

PRIMALINEA

STATO, MERCATO, FINANZA E STREGONERIA

Non di soli numeri vive l'economia

Per Vittadini la crisi ridimensiona gli alchimisti del profitto facile. Perché solo il valore reale può trasformare la materia in oro

di Enzo Manes

«**N**ESSUNO SI FIDA PIÙ». Prego? «L'onda lunga della crisi finanziaria è una crisi di fiducia, questione capitale e non commerciabile. Perché la fiducia è il fondamento del libero mercato: io compro se mi fido di te; investo se mi fido di te... Questo significa che la forza del libero mercato non sta nel libero mercato, ma risiede in altro, in una posizione umana». Il professor Giorgio Vittadini insegna Statistica metodologica all'Università degli studi di Milano Bicocca ed è presidente della Fondazione per la Sussidiarietà. Numeri e percentuali sono il suo pane quotidiano. In questi giorni sta osservando la crisi in corso. E ha accettato di ragionarne con *Tempi*.

Professor Vittadini, sinceramente pensavamo ad un affondo iniziale diverso. Mentre lei è partito con la questione della fiducia tradita, quasi a invitare a guardare la realtà delle cose, la crisi, con una lente meno sfuocata.

La vicenda è paradossale. A parole si è costruito un sistema economico basato proprio sulla fiducia ma, come si è visto, tale fiducia è stata mal riposta. Adesso, in piena difficoltà, si prende atto che per ripartire è necessario rifocalizzare il problema sulla fiducia innanzitutto nelle persone, prima che sui meccanismi, sulle mode, sui sistemi. Se questo concetto si afferma nella sua interezza ne consegue che il mercato è un valore nella misura in cui favorisce la libertà delle persone che stanno dietro il mercato stesso.

E con la fiducia come la mettiamo?

La fiducia nasce dalla libertà, dalla capacità di riconoscere un valore nelle persone e nelle cose. Non dimentichiamo poi che fiducia è un termine legato etimologicamente al concetto di dare credito, alla base anche della transazione economica. In sintesi: libero mercato se nasce da un uomo libero e se lo rispetta in tutte le sue dimensioni (famiglia, ambiente, relazioni sociali, appartenenze religiose). Il problema, stringi stringi, è tutto qui.

E la crisi, stringi stringi...

... È di un mercato dove la produzione di beni e servizi legata al valore d'uso è venuta meno. In questi anni il ruolo principale l'ha interpretato l'alchimista che pensava di fabbricare oro con la sua "scoperta" della pietra filosofale. Una finanza onnipotente e del tutto irrealistica che ha pensato fosse geniale guadagnare indipendentemente dall'andamento dell'economia reale. Si è inventato così un modo di operare e di realizzare un profitto

17:32 Uhr **DA**

HEN3	23,460G	(23,420 / 23,490)	
HRX	5,630		
IFX	2,480		5200
LHA	11,695T	(11,675 / 11,710)	
LIN	63,530T	(63,280 / 63,440)	
MAN	40,000T	(39,800 / 40,200)	5097
MEO	28,720G	(28,680 / 28,760)	
MRK	63,410T	(63,140 / 63,320)	
MUV2	92,560		4995
RWE	57,000		
SAP	25,535		
SDF	38,570T	(38,600 / 38,670)	4892
SIE	45,990T	(45,950 / 46,030)	
TKA	16,550T	(16,600 / 16,700)	
VOW	395,430		4790

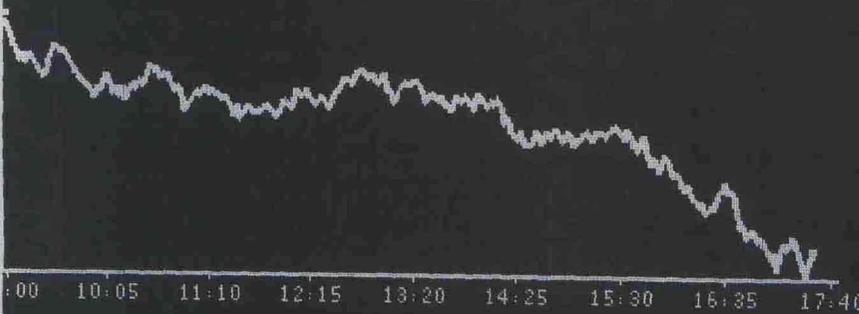


Deutsche Börse 15.10.2008 17:33:03

Vortag	Erster	Höchst	Tiefst	Letzter	Veränderung
5199,19	5187,39	5192,13	4790,68	4831,15	-368,04
		09:00:57	17:25:50	17:33:03	

DAX-Werte XETRA

ADS	30,800	(30,670	30,8
ALV	76,480	(76,480	76,6
BAS	26,230	(26,220	26,2
BAY	41,830	(41,830	41,8
BMW	20,085	(20,080	20,1
CBK	10,240	(10,225	10,2
CON	38,250	(38,030	38,2
DAI	24,760	(24,760	24,7
DBK	33,640	(33,500	33,6
DB1	58,200	(58,170	58,2
DPF	22,260	(22,220	22,2
DPW	11,595	(11,600	11,6
DTE	10,430	(10,420	10,4
EOAN	27,030	(27,020	27,0
FME	34,100	(34,100	34,1



A lato, Mario Draghi, governatore di Bankitalia. Per il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini (foto a sinistra), Draghi ha ragione quando dice che il sistema bancario italiano è sano perché tradizionale: «Pensiamo a ciò che ha fatto il credito cooperativo per la Pmi; alle banche popolari, le casse di risparmio. Ancora oggi, il comitato che dirige la Cariplo si chiama "comitato di beneficenza", a ricordo delle sue origini mutualistiche»

di breve periodo svincolato dal reale valore dei beni e dei servizi. Per questo ho parlato di fiducia tradita.

E a fronte del punto di rottura, della recessione alle porte, c'è chi si adopera a presentare di nuovo il ritorno dell'alternativa fra Stato e mercato.

Il punto non è quello. Perché uno Stato che distrugga la possibilità di competere, di rischiare, rappresenta una non risposta. Occorre piuttosto riaffermare la centralità di un mercato che sia mercato

sul serio. Per cui il valore di scambio torni ad essere strettamente connesso al suo valore d'uso, cioè alla sua utilità anche in termini economici alla compagine umana. Invece se si adultera questo aspetto, oserei dire elementare, il meccanismo salta. Non è possibile, ad esempio, che una società un giorno abbia un valore enorme e il giorno dopo fallisca: c'è qualcosa di drogato, di irreali in tutto questo. La questione insomma, prima che economica, è di tipo antropologico, ancora una volta, cioè

legata alle persone che operano. Solo se non si perde di vista il rapporto con la realtà è possibile giudicare con libertà un valore, una cosa, tutto.

Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ha parlato di un sistema bancario italiano fondamentalmente sano in quanto tradizionale. Ha ragione?

Certo. Perché, nonostante le sbandate del tipo bond argentini et similia, in Italia il sistema bancario continua a reggersi su cinque pilastri fondamentali: il risparmio dei cittadini, primo fattore del patrimonio delle banche; l'investimento nell'economia reale; l'attenzione al proprio territorio; la presenza nella proprietà delle banche di fondazioni, un investitore quasi di tipo istituzionale; la presenza di banche di diversa tipologia: accanto alle grandi banche internazionali, le ►

Foto: AP/LaPresse

A destra, il presidente francese Nicolas Sarkozy. Sotto, Walter Veltroni. Nell'altra pagina, il premier Silvio Berlusconi



► banche con scopo mutualistico. La nostra "biodiversità" va difesa strenuamente. Pensiamo a ciò che hanno fatto gli istituti di credito cooperativo per la piccola e media impresa; alla tradizione delle banche popolari, delle casse rurali e delle casse di risparmio. Pensiamo che ancora oggi, il comitato che dirige la Cariplo si chiama "comitato di beneficenza", a ricordo delle sue origini mutualistiche. Mi auguro che non si smarrisca questa specificità e non si ceda alla speculazione pura.

Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha proposto per fronteggiare la recessione causata dalla crisi finanziaria il ricorso a fondi sovrani europei. È un tipo di soccorso che può funzionare secondo lei?

La proposta di Sarkozy è sensata di fronte al possibile assalto di fondi sovrani di paesi stranieri, ad esempio cinesi o arabi. La libertà totale del mercato deve valere per tutti e non si può più permettere che la musica la dirigano gli speculatori in servizio permanente effettivo.

Professore, insieme alle famiglie, è scontato che la recessione la paghi in gran parte la piccola e media impresa. Ma sui giornali se ne legge poco o nulla. Perché?

Innanzitutto perché certa stampa segue volentieri le logiche dei grandi grup-

pi. E in secondo luogo perché la crisi viene pagata di più da quelli che hanno meno forza contrattuale a livello politico. È paradossale che la piccola e media impresa, tessuto della nostra economia, vada a pagare nuovamente. La politica deve rispondere a questa situazione, non aumentando il livello di statalismo, quanto piuttosto incentivando l'economia reale, di cui le piccole e medie imprese costituiscono lo zoccolo duro. Sarebbe un guaio se le banche oggi chiudessero i rubinetti a queste realtà imprenditoriali. Bisogna adoperarsi affinché non venga a mancare il finanziamento.

In questa situazione di grave impasse e come dice Draghi di recessione, come si sta comportando il governo?

Condivido alcune linee di fondo dell'operare del governo su questa crisi e il tentativo di Berlusconi di dare fiducia al sistema. Che non significa non guardare in faccia i problemi, ma dire al paese: "Guardate che avete delle risorse". Mi pare che stia funzionando bene l'asse Berlusconi-Tremonti a livello europeo. Convince l'ultimo Tremonti, quello che propone, per uscire dalla sbornia finanziaria di questi anni, una visione temperata del mercato. Uno scatto di realismo. Noi abbiamo avuto una "stagflazione dei sistemi". Vale a di-

«La proposta di Sarkozy di rispondere con fondi sovrani europei al possibile assalto di fondi sovrani di paesi stranieri è sensata. La libertà totale del mercato deve valere per tutti e non si può più permettere che la musica la dirigano gli speculatori»

re il massimo del liberismo e il massimo dello statalismo. Due ideologie. Mi sembra che adesso si stia cambiando rotta: sullo statalismo, con il taglio alla spesa pubblica; sul liberismo, sottolineando la necessità di regolare il mercato e di rimettere la finanza al servizio dell'economia reale. È di fatto l'intuizione del magistero pontificio degli ultimi quarant'anni: la globalizzazione è un fenomeno positivo ma va governato. Le scelte dell'esecutivo confermano la sanità del modello italiano. L'implosione che ha portato alla drammatica crisi dei mercati è avvenuta perché si è ceduto con disinvoltura allo statalismo e al liberismo. Oggi mi pare che la politica stia correndo ai ripari.

Anche il Partito democratico sta correndo nella stessa direzione?

A sinistra vi sono diversi riformisti acuti. Ma vi sono anche molti liberisti sfrenati e statalisti incalliti che scrivono anche sui media più importanti. Soggetti che hanno sempre teorizzato il liberismo nell'economia e lo statalismo nel welfare. Lo dico con il massimo rispetto, ma il Partito democratico dovrebbe interrogarsi seriamente se è di sinistra Tony Blair, ad esempio, o questo tipo di personaggi. La sinistra deve aver la pazienza di fare un percorso culturale. Magari prendendo alcune intuizioni buone

del periodo craxiano, come il riferimento al socialismo non marxista, di stampo turatiano. Naturalmente se rimangono convinti della bontà di un ritorno alla tradizione. I riformisti che stanno nel Partito democratico questo percorso faticoso lo stanno facendo. ■